

# Partenze azzerate. Migliaia in fuga dal terrore

Disdette l'80% delle prenotazioni. Chi è già in Egitto adesso chiede di tornare prima possibile

di Massimo Solani / Roma

**TROPPIA PAURA PER PARTIRE** dopo che la notizia degli attentati è rimbalzata fino in Italia; troppa disperazione per restare e continuare le vacanze come se niente fosse successo. Così, se la stragrande maggioranza dei turisti italiani che ieri avevano pronte le valigie per volare verso il mare limpido di Sharm

El Sheikh hanno deciso di ascoltare le raccomandazioni della Farnesina e rinunciare alla propria partenza, il nodo da sciogliere quanto prima è quello relativo al rimpatrio dei nostri connazionali che si trovano ancora sulle rive del Mar Rosso. Molti dei quali, infatti, preferirebbero rientrare in patria al più presto e lasciarsi alle spalle le immagini di una vacanza trasformata in tragedia.

Da Milano a Napoli, da Torino a Bologna, per tutta la giornata di ieri si sono incrociati i destini di quanti erano appena scampati all'inferno delle autobombe egiziane e quelli di coloro che invece, dopo lunghe attese ai banchi informazioni degli aeroporti, hanno alla fine rinunciato al proprio viaggio, magari nell'attesa di scegliere una nuova destinazione. Secondo Assotravel, l'organizzazione che riunisce 1.200 tra agenzie di viaggio e società di tour operator, contrariamente rispetto a quanto successo dopo gli attentati del 7 luglio a Londra ieri almeno l'80% delle persone che in questi giorni avrebbero dovuto partire per Sharm El Sheikh hanno già comunicato la propria disdetta. Una scelta prevedibile visto che il ministero degli Esteri, già nella mattinata di ieri, aveva provveduto a sconsigliare qualsiasi partenza per la meta turistica del mar Rosso. «La situazione è molto confusa e vi sono difficoltà nelle comunicazioni - spiegavano poche ore dopo gli attentati dalla Farnesina - Si sconsigliano, per il momento, viaggi nella zona di Sharm El Sheikh, mentre per le altre aree del Paese si raccomanda di valutare con la massima attenzione la situazione e di adottare misure di cautela».

Quasi scontato, allora, che gli aerei partiti dall'Italia siano rimasti desolatamente vuoti. Il volo BV618 di Blupanoroma airlines in programma alle 7.25 dall'aeroporto di Bologna è partito decisamente "leggero": dei 167 passeggeri previsti, infatti, all'imbarco si sono presentate soltanto 49 persone. Quindici, invece, i turisti che sono saliti sul volo Eurofly

sempre in partenza dalla città emiliana. Posti vuoti e collegamenti cancellati anche allo scalo romano di Fiumicino. Dei 150 passeggeri prenotati, al gate del volo AirOne se ne sono presentati appena nove. Ancora più desolante la situazione sul volo charter del vettore Blupanoroma partito da Napoli alle 16.40: dei 150 passeggeri previsti, solo cinque hanno varcato i cancelli col biglietto in mano.

Aerei che partono vuoti e che torneranno già questa mattina pieni di turisti in fuga dal terrore di un paradiso sconvolto dalle esplosioni di venerdì notte. Aerei che, se ce ne fosse bisogno, sono già a disposizione per rendere più veloce l'evacuazione dei nostri connazionali (circa 30 mila in totale) sulla base dell'esperienza maturata nei giorni dello Tsunami che investì il sud est asiatico. E un aereo A321 dell'Alitalia, è già pronto a partire per Sharm: «ma dalla Farnesina - spiegano alla compagnia di bandiera - non è ancora arrivata nessuna richiesta». Dallo scalo della capitale, nel frattempo, questa notte ha preso il via un ponte aereo (18 voli) che riporterà in Italia già qualche migliaio di turisti. Da Milano Malpensa, invece, ha preso il volo ieri sera un volo della Livingstone diretto a Sharm El Sheikh, con scalo a Marsa Alam, che rientrerà nelle prime ore di oggi riportando in Italia alcuni dei turisti che hanno chiesto di interrompere le proprie vacanze.

E la stessa cosa, a partire da oggi, farà anche la Valtur che nel frattempo ha annullato qualsiasi partenza per la località del mar Rosso. È partito invece nella serata di ieri il C130 dell'Aeronautica militare che questa mattina riporterà in patria alcuni dei 21 italiani rimasti feriti nelle tre esplosioni della notte scorsa. A bordo del velivolo, a Roma, è salito un team di specialisti dell'ospedale militare del Celio che assisteranno i feriti nel volo del rientro.

Iniziato da Roma il ponte aereo per il rientro Oggi tornano in Italia i primi feriti con un C130 dell'Aeronautica



Turisti italiani rientrati da Sharm el-Sheikh con un volo atterrato a Fiumicino Foto Telenews/Ansa

## E gli irriducibili delle ferie cambiano rotta

I turisti di Sharm dirottati a Djerba e Ibiza. Tutto ma non si rinuncia al viaggio

di Susanna Ripamonti

### CI SONO GLI IRRIDUCIBILI

Quelli che bombe o non bombe, avevano programmato questa settimana a Sharm el-Sheikh e non vogliono sentir ragione. Ieri mattina all'alba, quando le notizie

dall'Egitto erano ancora vaghe, i primi 170 turisti sbarcati a Malpensa, per partire col volo delle 7, avrebbero strozzato volentieri le operatrici di Pianeta Terra che dietro alla loro postazione nel banco dell'area gruppi non erano in grado di fornire notizie, che in quel momento, 5 del mattino, neppure la Farnesina aveva. A uffici chiusi, non sapevano neppure dare assicurazioni sulla possibilità di

rimborsi, rinvii, cambio di destinazioni e la tensione è salita alle stelle, al punto che le due malcapitate hanno dovuto chiamare la polizia. «Sono stati dei momenti davvero terribili - dicono - Alle 5.00 del mattino non avevamo notizie sicure, e in ogni caso non avremmo potuto organizzare, se non alla riapertura degli uffici una modifica del programma: invece molti viaggiatori se la sono presa con noi come se di proposito nascondessimo chissà quale verità o in qualche modo avessimo voluto truffarli». Ma una coppia di Como rettifica: «Ci hanno detto che se avessimo rinunciato al viaggio dovevamo pagare tutto lo stesso. Continuavano a ripeterci che lì era tutto tranquillo, ma intanto tra di noi c'era gente che aveva degli amici già a Sharm, e telefonando veniva a sapere che là invece, la situazione era un autentico disastro». Alla fine il volo è partito con 15

persone a bordo, che però, arrivate a Roma, sono state bloccate. Tutti i voli per la Rimini del Sinai, diventata un inferno, sono stati cancellati. Ma evidentemente i pacchetti offerti dai tour operator non sono richiessissimi perché nel giro di poche ore circa 600 passeggeri sono stati dirottati su altre destinazioni: Djerba, Maiorca, Ibiza, Capo Rizzuto. Il turismo di massa a 900 euro tutto incluso non è fatto da viaggiatori in cerca di avventure e l'avventura di una bomba che insanguina quella maledetta settimana di vacanza attesa per tutto l'anno non la vanno a cercare neppure i più impavidi globe trotter. Verso le tre del pomeriggio l'area gruppi si è di nuovo affollata di passeggeri in partenza per Marsa Alam, sud dell'Egitto, al confine col Sudan, sulla costa egiziana del Mar Rosso. Qui, la categoria prevalente è quella dei fatalisti: «Avevamo deciso di partire e non cambiamo

programma - dice una signora che attende in coda col marito - Non si può vivere nel terrore e del resto, una bomba può scoppiare anche qui, nel metrò. Non dovremmo più uscire di casa». Tre la folla c'è anche chi ha progetti diversi: «Quando arrivo al check-in dirò che voglio cambiare destinazione. Non si può andare in vacanza con l'ansia, se no che vacanza è?». Sul volo per Marsa Alam si è riversata anche una piccola parte di viaggiatori decisi a raggiungere Sharm ad ogni costo come Paolo F., un trentenne milanese che a Sharm El Sheikh ha un'attività, una casa e soprattutto una moglie. «Stamattina alle 4 sono stato svegliato da una telefonata di mia moglie che mi ha detto: "tranquillo, io sto benissimo, qui è tutto a posto". Io che non sapevo proprio nulla sono saltato su dal letto. Andrò a Marsa Alam e la raggiungerò con un volo interno».

## Si blocca la ripresa del settore, turismo a rischio collasso

Finora le bombe di Madrid e Londra non avevano fermato la risalita del movimento crollato dopo l'11 settembre

di Marco Buttafuoco

«Difficile dire che cosa ci aspetta. Se Sharm rimarrà un episodio isolato, come quello di Luxor o di Taba, potrebbero non esserci conseguenze particolari, se non un calo temporaneo del prodotto Medio Oriente. Se la strage di Naama Bay fosse invece l'inizio di un nuovo filone di iniziativa terroristica l'orizzonte potrebbe davvero farsi molto cupo...». Parole del direttore commerciale di un grande gruppo di agenzie di viaggi dell'Emilia Romagna. Il settore del turismo ripiomba nell'incertezza. Un'incertezza che potrebbe non avere futuro. «Quello che inquieta in questi giorni è la frequenza con cui si ripetono gli attacchi dei kamikaze - continua l'operatore che preferisce conservare l'anonimato - In questo momento, purtroppo, è del tutto impossibile fare previsioni di qualsiasi tipo, sul breve quanto sul medio periodo. Siamo però molto, molto preoccupati. Anche se siamo consapevoli che il viaggio, la vacanza sono diventati parte integrante e forse irrinunciabile del nostro stile di vita: una spesa di prima necessità, non più un lusso da ricchi. La stessa crisi economica ha solo relativamente ridotto la quantità e cambiato la qualità delle vacanze degli italiani, ma non

ha segnato una netta inversione di tendenza rispetto agli anni migliori». Quello del turismo nazionale o verso destinazioni estere è un settore che ha conosciuto in pochi decenni uno sviluppo davvero tumultuoso. Dati relativi al 2004 dicono che più di 10 milioni di italiani hanno varcato le sole frontiere aeroportuali (un milione circa si è recato proprio a Sharm). Il numero delle agenzie di viaggi, grazie alla pressoché totale liberalizzazione delle licenze, è aumentato esponenzialmente. Le decine di migliaia di addetti oggi temono il ripetersi di situazioni come quella dell'autunno 2001, quando fu fatto largo ricorso a strumenti quali contratti di solidarietà o licenziamenti più o meno temporanei (fra l'altro la sindacalizzazione del settore è molto bassa). Non meno inquietanti sono le conseguenze che ripetuti attacchi come quelli di ieri potrebbero causare alla già stanca economia

A Sharm nel 2004 sono arrivati almeno un milione di italiani Il 10% di quanti avevano scelto l'estero

italiana. Nel 2004 il movimento turistico nel nostro paese, pur in declino, ha interessato circa 38 milioni di persone. E per quest'anno le stime - già prima degli attentati - non erano allegre. Un blocco del turismo internazionale potrebbe costituire un'autentica, definitiva, mazzata. A poco meno di quattro anni di distanza dalla tragedia di New York il mondo del turismo organizzato sembra oggi chiamato ad una nuova, durissima, prova. L'11 settembre del 2001, già pochissime ore dopo il crollo delle Torri Gemelle, si ebbe quasi immediato il senso di un vero e proprio collasso di tutto il movimento: annullamenti a raffica di pacchetti già prenotati, agenzie vuote, telefoni muti per mesi e mesi. La ripresa arrivò, lenta e stentata, solo a partire dalla seconda metà dell'anno successivo. Fino al massacro di Sharm la situazione sembrava avere ritrovato un suo punto di equilibrio. E tutto ciò nonostante il ripetersi di eventi traumatici come l'attentato della discoteca di Bali o quello dell'ottobre 2004 a Taba sempre sul Mar Rosso dove avevano perso la vita due turiste italiane. All'indomani delle stragi di Madrid del marzo 2003 gli annullamenti sulla destinazione Spagna erano stati irrilevanti, contrariamente alle previsioni fosche de-

gli operatori. Anche la tragedia dello Tsunami aveva lasciato ferite ben presto rimarginate. Nel frattempo gli alberghi di New York erano tornati a riempirsi e anche mete "calde", come la Giordania, ricominciavano a "tirare". Stesso discorso per i lutti del 7 luglio londinese che riconfermava il trend. Le scarsissime cancellazioni, le interviste raccolte dai media fra i viaggiatori in partenza facevano prefigurare l'affermarsi di un tipo di turista ormai abituato a convivere con il rischio terrorismo. Una sorta di rischio vissuto alla stregua delle tante fatalità nella vita quotidiana di chiunque, viaggiatore e non. D'altronde appariva chiaro a tutti che anche le nostre metropoli erano più che possibile bersaglio della follia integralista. «Perché non dovrei partire - dicevano in molti - anche qui in città non sono al sicuro...». Dal punto di vista del turismo e di tutte le aziende che operano nel settore la stra-

Le agenzie di viaggio erano in espansione Ma ora gli imprenditori sono preoccupati: «Il futuro è cupo»

ge del Mar Rosso può avere sviluppi diversi e inquietanti. L'attentato di Taba aveva colpito infatti una struttura frequentata da numerosi turisti israeliani; le bombe di Bali una discoteca meta di vacanzieri australiani (l'Australia è schierata in Iraq); gli ordigni di Madrid e di Londra avevano devastato il cuore di paesi visti come nemici mortali dai terroristi. A legare tutti questi episodi di sangue pareva esserci una logica, per quanto folle e squallida. Ma le autobombe di Naama Bay sembrano invece aprire un nuovo fronte. Quello della guerra indiscriminata al turismo in quanto espressione di un occidentale materialista e corrotto. Sharm è una destinazione turistica di massa, frequentata da viaggiatori di tutti i paesi europei oltre che per le sue bellezze (gli arabi chiamano il Mar Rosso "l'acquario di Allah") anche per i prezzi particolarmente economici. Altre volte, proprio in Egitto, gruppi di visitatori erano stati colpiti indiscriminatamente, anche in tempi recentissimi. Ma questi episodi, il più grave dei quali resta la strage di Luxor del 17 ottobre 1997 (mirono sessanta turisti svizzeri), erano configurabili come episodi di una lunga guerra fra governo egiziano e gruppi integralisti e non furono interpretati con atti contro il movimento turistico.

Beni Comuni  
**Lavoro Pace**  
Democrazia  
le primarie salpano...dal Tevere  
**Sinistra Romana**  
incontra  
**BERTINOTTI**

intervistato da:  
**Sandro Cardulli** presidente di SR  
**Cosimo Rossi** il manifesto  
**Paolo Zappitelli** il Tempo

**Mercoledì 27 luglio**  
ore 18:30 **Motonave Tiber II**  
sotto Ponte Umberto Lgo Tevere Tordinona

partecipano: **PATRIZIA SENTINELLI** e  
**PINO GALEOTA** consiglieri comunali,  
**ANTONELLO FALOMI** senatore,  
**SERGIO GIOVAGNOLI** presidente ARCI Lazio,  
**ANTONIO CASTRONOVI** CGIL Roma e Lazio,  
**MASSIMILIANO SHERIGLIO** Municipio RM XI  
**FRANCO OTTAVIANO** Casa della Cultura

**Sinistra Romana**